

**Plico. Periodico di archeologia, arte e attualità culturale**

Iscrizione al Tribunale di Sassari  
n. 380 del 19 Gennaio 2001

n. 0, in attesa di registrazione

**Progetto grafico**

Stefano Serio, Mediando

**Consulenza editoriale e impaginazione**

Mediando

**Coordinamento editoriale e redazione**

Simonetta Castia, Aristeo

**Stampa**

Stampacolor, Muros (SS)

Con il Patrocinio e contributo  
della Regione Autonoma della  
Sardegna e dell'Azienda Autonoma  
di Soggiorno e Turismo di  
Alghero

## **La cultura del vaso Campaniforme e di Bonnanaro A nel territorio di Alghero**

*Simonetta Castia*

Le necropoli di Anghelu Rujù e di Santu Pedru, note al vasto pubblico per la straordinarietà delle testimonianze monumentali di tipo funerario, hanno ottenuto nel panorama degli studi archeologici il giusto risalto scientifico soprattutto per via degli importanti rinvenimenti effettuati al loro interno.

Scoperta durante i lavori di cava avviati all'inizio del secolo, Anghelu Rujù fu interessata dagli scavi archeologici condotti da Antonio Taramelli (1904, 1908). In età più recente (1936, 1967, 1994) ebbero luogo ulteriori indagini scientifiche che, oltre a portare alla luce sette delle 38 sepolture ipogeiche per ora ufficialmente documentate, furono volte al perfezionamento delle conoscenze acquisite anche attraverso azioni di restauro e consolidamento dei monumenti ormai in precario equilibrio statico-strutturale.

Ad Anghelu Rujù abbiamo senz'altro una delle più grandiose e significative manifestazioni della preistoria della Sardegna e del Mediterraneo, fonte di dati preziosi sia per la ricostruzione dei rituali e culti funerari dovuti ad una frequentazione ultramillenaria, che per il complesso di informazioni connesse.

Dalla necropoli provengono infatti importanti tracce materiali del prenuragico, quali le statuine marmoree a "placca", intera e traforata, ornamenti e strumenti in metallo, realizzati forse col minerale del giacimento di Fontana Raminosa, oggetti in pietra, e soprattutto una quantità considerevole di manufatti ceramici relativi a tutte le fasi culturali preistoriche (Ozieri, Filigosa, Abealzu, Monte Claro, Campaniforme, Bonnanaro A).

Nelle vetrine dei Musei Nazionali Archeologici di Sassari e Cagliari fanno bella mostra di sé quindi i celebri bicchieri a campana rovesciata decorati con motivi a bande orizzontali alternativamente lisce e campite con dei punti impressi a pettine, così come forme inornate ma estremamente eleganti di boccali e tripodi; oggetti evidentemente riservati esclusivamente alla tomba o utilizzati anche in vita, e perciò facenti parte del corredo di accompagnamento. La presenza della cultura di Bonnanaro è testimoniata invece da un complesso di oggetti e vasi inornati che ereditano, rielaborandolo, le fogge distintive del Campaniforme tardo, proponendo così un campionario di forme poste a metà strada tra la tradizione e l'innovazione.

A breve distanza dalla necropoli, all'interno della cantina sociale Sella & Mosca, è stata recentemente allestita una sezione didattica che ospita riproduzioni ceramiche di Anghelu Rujù con dei pannelli esplicativi sul prenuragico.

Dei pannelli didascalici posti lungo il tracciato del percorso studiato dalla Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro, forniscono invece le informazioni essenziali sulle tombe ed il loro corredo all'interno dell'area archeologica.

Una quantità più rilevante e ancor più significativa di informazioni relative all'età di Bonnanaro si ottengono dalla seconda necropoli, meno estesa con i suoi otto ipogei,

ma di altrettanta eccezionale importanza per via della monumentalità e sfarzosità della tomba I, ribattezzata dallo scavatore Ercole Contu dei "vasi tetrapodi", trovati all'interno dei vani del pluricellulare ipogeo.

Le indagini cominciarono nel 1959, ed hanno interessato esclusivamente la tomba I; sul finire degli anni '80 hanno avuto luogo nuove attività di scavo volte al recupero delle rimanenti evidenze. Le indagini, dirette da Alberto Moravetti, sono ora momentaneamente sospese a causa della pericolosità e precarietà di alcune strutture necessitanti di adeguate azioni di restauro.

Del monumento, visitato ed apprezzato per la ricchezza di particolari architettonici (gradini, tetti a raggera, stipiti...) e figurativi (protomi taurine) che ne abbelliscono le pareti, vale soprattutto ricordare l'importanza legata ad un uso protrattosi ininterrottamente dal Neolitico sino al protonuragico, come ha documentato l'imponente deposito stratigrafico della cella b.

I reperti restititi dagli scavi sono conservati ed esposti nel Museo "G. Sanna" di Sassari.

## **Il progetto regionale**

Simonetta Castia

**Plico** inaugura la propria attività editoriale di periodico di attualità culturale, presentando un progetto pluriennale di ricerca e divulgazione svolto in collaborazione con l'Assessorato Regionale della P.I., BB. CC., Informazione, Sport e Spettacolo, finalizzato, attraverso l'attività di catalogazione e censimento totale delle forme pubblicate, alla redazione di una serie di studi monografici e specialistici sulla ceramica campaniforme e nuragica della Sardegna.

Tra gli ambiziosi e faticosi propositi dell'attività compiuta negli ultimi due anni costituisce una costante operativa la creazione.

È sembrato infatti che i progetti di catalogazione, encomiabili di per sé per la tendenza a coprire vuoti documentali consistenti, possano raggiungere più efficacemente e concretamente gli obiettivi prefissati laddove basino buona parte degli sforzi organizzativi sulla divulgazione e valorizzazione dei risultati del proprio operare.

Nasce così, e rappresenta senza dubbio un esperimento inedito o tra i primi nella nostra isola, l'Archivio Elettronico di ARISTEO, centro di studi e servizi aperto ad attività di scambio e intermediazione con analoghi istituti archeologici, locali ed extra-insulari.

Esso contiene un complesso di dati - testuali e visivi - opportunamente codificati e rielaborati in schede complesse di catalogazione. Le informazioni correlate, che riguardano poco meno di un migliaio di reperti ceramici provenienti dall'intera isola, molti dei quali esposti nei due principali musei archeologici di Sassari e Cagliari, sono state organizzate entro un sistema interrogabile secondo modalità di fruizione remota. Gli utenti interessati vi potranno accedere, a partire dal principio del 2000, soddisfacendo una semplice curiosità di appassionati o esigenze più mirate di studio, alle varie voci di compilazione, inerenti gli aspetti essenziali dell'oggetto descritto (Collocazione, Provenienze, Tipologia, Descrizione, Dati, Tecnici, Bibliografia...).

### **I contenuti**

La scelta è ricaduta su un argomento, lo studio della ceramica antica, approfonditamente studiato negli anni e caratterizzato da una consistente mole bibliografica. A ciò non ha sempre corrisposto una trattazione organica e coerente della materia, frammentata in analisi esaustive ma di carattere episodico, o più semplicemente non raccordandosi reciprocamente.

Gli aspetti culturali Campaniforme e Nuragico presentano inoltre più di una problematica di studio e ricerca: nel primo caso si ha a che fare con una tradizione culturale attestata per l'intera latitudine del continente europeo, la cui diffusione fu in passato rapportata a fenomeni di immigrazione etnica legati ad orde di metallurghi identificabili per l'assunzione a *status symbol* di un caratteristico set di oggetti, tra cui primeggiava il cosiddetto bicchiere campaniforme.

Oggi la tematica campaniforme ci interessa per la definizione delle numerose implicazioni sociali istituibili tra aspetti di carattere allogeno e tratti endemici delle

manifestazioni locali. Indagare in merito alla tipologia e nomenclatura delle raffinatissime ceramiche campaniformi significa non solo accostarsi con criterio scientifico ad un valido approccio di classificazione, bensì farne uno strumento di analisi del tessuto sociale, per arrivare all'individuazione auspicabile di tratti caratteristici del tempo, in ultima istanza alla rievocazione, seppur lacunosa, della storia e cultura del periodo.

È senz'altro utile a questo proposito non tralasciare di considerare gli importanti agganci che sussistono, a livello formale e comportamentale, tra l'espressione iniziale del nuragico e l'aspetto tardivo di un fenomeno di portata europea, i cui sviluppi formali rappresentano la base di gestazione della protostoria della Sardegna.

Il repertorio vascolare dell'età nuragica ha invece posto esigenze ulteriori e più pressanti, quali quella di pervenire, non dissimilmente da recentissimi e appena conclusi meritevoli contributi di due giovani studiosi (Franco Campus, Valentina Leonelli, Tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito, Viterbo, in corso di stampa), una restituzione di modelli formali atti a porre ordine nel coacervo di dati indistinti e incoerenti esistente in letteratura.

## **Le fasi del progetto**

### **Acquisizione dati**

Questa importante e preliminare fase di lavoro si è articolata metodologicamente in un recupero della documentazione scritta e visiva attuata attraverso corrispettivi sistemi di trasposizione.

### **Immagazzinamento e rilettura dati**

Ha avuto luogo

- l'analisi di ogni singolo elemento, qualitativo e quantitativo, desumibile dall'osservazione diretta.
- approfondimento dei nessi esistenti tra dati materiali, monumentali e contestuali.

### **Informatizzazione dei dati e analisi statistica**

- Elaborazione di un programma di classificazione su base informatica;
- Applicazione di tecniche statistiche semplici e multivariate valide ad individuare l'esistenza di fenomeni di ricorrenza significativi sia sotto il profilo tipologico e funzionale che dal punto di vista diacronico.

### **Divulgazione dati**

- Allo scopo di rendere noti i risultati della ricerca è stata approntata la stampa di un bollettino scientifico che funge da supporto alla banca dati elettronica e cartacea.
- Nel 2000 questa attività di divulgazione della ricerca proseguirà concretizzandosi nell'allestimento di una mostra multimediale permanente, nella pubblicazione del II numero del Bollettino scientifico di ARISTEO e nella realizzazione di un CD-Rom apposito.

- Rientra in questa attività la possibilità di effettuare aggiornamenti dei dati anche attraverso la collaborazione di quanti vorranno segnalare inevitabili sviste o lacune del programma.

### **Esiti parziali del lavoro**

Nel dicembre 1998 ha avuto luogo una anticipazione del progetto, con l'allestimento della mostra fotografica e di riproduzioni ceramiche antiche "Tradizione e innovazione. Percorsi ceramici della Sardegna antica tra l'Età del Rame e l'Età del Bronzo" (Sassari, Sale di rappresentanza del Teatro Civico, 21-31 dicembre 1998).

## Archeologia e musei sardi in rete

Stefania Bagella

Il Sulcis-Iglesiente possiede un patrimonio culturale ben noto agli specialisti, che meriterebbe una maggiore notorietà presso il grande pubblico. Utile l'iniziativa del Comune di Carbonia (CA), che, all'indirizzo [www.sardinia.net/carbonia](http://www.sardinia.net/carbonia) fornisce un'informazione chiara ed aggiornata sul territorio in generale e in particolare sulle risorse archeologiche: le schede sul museo civico, sullo spettacolare insediamento fenicio-punico di Monte Sirai, sui maggiori siti archeologici, dal neolitico all'età moderna, non hanno particolari pretese, ma sono precise e ben curate. Attenzione: i tempi indicati negli itinerari tematici sono quelli di una visita molto approfondita. Sono state inserite anche due immagini in VRML, formato particolarmente utile per la visita di [www.isolavirtuale.com](http://www.isolavirtuale.com) famoso e pluripremiato per le immagini originali e le accattivanti ricostruzioni anche in REALSPACE che soddisfano la curiosità di chi si chieda come si presentassero effettivamente i monumenti in antico; le didascalie sono scarse e a volte imprecise.

L'ormai storico sito del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari è reperibile all'indirizzo del CRS4: [www.crs4.it/OLD/RUGGIERO/MUSEO](http://www.crs4.it/OLD/RUGGIERO/MUSEO)

Sintetico e di sicura affidabilità nei testi, non fa giustizia, con le immagini di piccolo formato, al recente allestimento museale. È già possibile accedere alle pagine di aggiornamento, ancora in corso di realizzazione: *Archaeological Resources in Sardinia*. Lo sforzo di arricchimento è notevole e il risultato adeguato ad esigenze di divulgazione didattica e scientifica: sono ora comprese la guida all'esposizione, l'archivio dei reperti, una sezione di cartografia archeologica, pubblicazioni e bibliografia, immagini chiare su cui si può zoomare, links e informazioni.

Può essere istruttivo scoprire se e come vengano presentati località archeologiche e musei nel ricco sito ufficiale della Regione [www.regione.sardegna.it](http://www.regione.sardegna.it). Troviamo il titolo Archeologia sotto la voce Cultura, ma le invitanti sottosezioni preistoria, protostoria e storia non sono attive. Accedendo a: servizi culturali, la sezione Musei e Gallerie offre un panorama complessivo e sufficientemente dettagliato, con 22 itinerari museali dedicati alle regioni storiche, con carte di distribuzione. Le schede informative riguardano varie tipologie, soprattutto raccolte archeologiche, religiose, etnografiche, militari, mineralogiche, o dedicate -nei luoghi in cui vissero- a personaggi di rilievo, artisti o letterati. Informato e utile per acquisire informazioni, questo sito quasi privo di immagini e con pochi links non risulta molto attraente.

Mostra grafica e fotografica permanente  
**"Villaperuccio tra ipogeismo e megalitismo. Testimonianze  
archeologiche dalla preistoria all'età romana".**

Curatori: Enrico Atzeni e Maria Grazia Melis

Villaperuccio, Centro Culturale, via Eleonora d'Arborea

*Maria Grazia Melis*

Il Comune di Villaperuccio (CA) ha inaugurato il 23 ottobre, nel centro culturale di via Eleonora d'Arborea, la mostra grafica e fotografica Villaperuccio tra ipogeismo e megalitismo. Testimonianze archeologiche dalla preistoria all'età romana, curata dal prof. Enrico Atzeni (Università di Cagliari, Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche) e dalla scrivente (Università di Sassari, Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità).

Scopo del progetto, finanziato dalla Comunità Montana n. 22 del Basso Sulcis-Teulada, è quello di illustrare il patrimonio archeologico del Comune, evidenziarne la ricchezza e l'importanza non solo a livello scientifico ma anche ai fini di una gestione "moderna" del bene archeologico. Un'operazione di questo tipo, infatti, è finalizzata non solo ad ampliare le conoscenze intorno alle fasi dalla preistoria all'età storica, ma anche a trasmettere il senso del rispetto per il monumento, evidenziando la necessità di valorizzarlo, rendendolo fruibile con il suo inserimento negli itinerari turistici. È stata dunque allestita una sala del Centro Culturale, che ospiterà la mostra in modo permanente: essa costituirà una tappa nel circuito turistico che coinvolge il territorio di Villaperuccio, attualmente indirizzato alla sola visita della celebre necropoli a domus de janas di Montessu.

Il titolo della mostra riassume gli aspetti peculiari del patrimonio archeologico di Villaperuccio, in cui il fenomeno dell'ipogeismo - ossia delle grotticelle funerarie a domus de janas - costituisce forse l'elemento distintivo, che rende tale regione unica in tutta la Sardegna. Ad esso si affianca, con pari interesse scientifico, il fenomeno del megalitismo, sia prenuragico che nuragico. Quest'ultimo è attestato a Villaperuccio dai menhir, dai recinti sacri e dalle strutture in pietra che si addossano alle domus de janas di Montessu, dalle costruzioni nuragiche. Tali temi sono affrontati e studiati, anche con l'apporto di dati inediti, nel d'Épliant e nel catalogo curati dal prof. Atzeni e dalla scrivente, presentati in occasione dell'inaugurazione della mostra. Il volume illustra gli aspetti geografici e l'analisi archeologica dei dati monumentali e materiali, con particolare riferimento agli contesti abitativi, funerari e culturali delle fasi preistoriche e protostoriche.

Il percorso espositivo si articola in 15 pannelli che, con testi, immagini e disegni, ripercorrono le tappe delle emergenze archeologiche dalla preistoria all'età romana. Essi gravitano intorno ad un plastico in scala 1:5.000, che presenta il territorio di Villaperuccio nei suoi aspetti morfologici ed idrografici e l'ubicazione dei monumenti archeologici. Sono inoltre in esposizione le ricostruzioni di due vasi, una scodella a calotta di sfera ed un vaso a cestello, rinvenuti nell'insediamento prenuragico di S'Arriorgiu e decorati secondo lo stile della cultura tardo neolitica di San Michele di Ozieri.

Mostra etnografica permanente  
**Sale espositive "Bastìa Pirisi", Palatu 'e sas Iscolas, Villanova  
Monteleone**

via Nazionale 106 - Tel. 079/960044

Giorni e orari di apertura

mercoledì e sabato

dalle ore 17.00 alle ore 19.00

*Simonetta Castia*

Sabato 6 novembre è stata inaugurata ed aperta al pubblico, all'interno di due ampie sale del "Palatu 'e sas Iscolas" intitolate al poeta e scrittore villanovese Bastìa Pirisi, una raccolta etnografica di oggetti e strumenti da lavoro utilizzati in ambito agro-pastorale e domestico.

L'allestimento museale, curato dal Dott. Fabio Fiori, è articolato tematicamente intorno alle pratiche e agli ambienti lavorativi tradizionali (Sala 1: Macinazione dei cereali, setacciatura e pianificazione; Sala 2: Agricoltura e pastorizia), offrendo in modo coerente e logico la successione delle varie fasi di produzione e trasformazione adottate diffusamente in passato.

L'utile supporto offerto dai pannelli didascalici disposti lungo il percorso espositivo, concorre a soddisfare più efficacemente l'intento prioritario di questa mostra permanente, quello della riscoperta e riappropriazione di saperi e aspetti appartenuti ai quotidiani trascorsi della comunità di Villanova Monteleone.

## **Sacro fra i campi.**

*Simonetta Castia*

Si chiama «Sacro fra i campi. Spiritualità, Immagini e Suoni tra le Chiese "Rurali" della Sardegna», la manifestazione ideata e curata dall'ensemble musicale ELLIPSIS ed il Circolo Culturale Archeologico ARISTEO.

Si tratta di un percorso campestre di tipo culturale-musicale che toccherà, nei mesi di novembre-dicembre, alcune tra le più caratteristiche e significative evidenze storico artistiche del Nord Sardegna. Il carattere "sparso" delle chiese campestri, monumenti carichi di significato storico e artistico ancora oggi meta di pellegrini durante le numerose e ricorrenti sagre religiose, sembra prestarsi al felice connubio di musica e arte, secondo una formula itinerante proposta dagli ideatori in via sperimentale e che verrà replicata negli anni a venire.

Il programma iniziale è articolato in un itinerario concentrato nell'area del Logudoro-Meilogu e del Sassarese-Anglona, regioni fisiche caratterizzate dalla densità e peculiarità di testimonianze monumentali riferibili al patrimonio in questione.

Tra le tappe sono inserite pregevoli attestazioni architettoniche. Sono, in ordine di programma il Santuario di Nostra Signora di Bonu Ighinu (Mara, XVII-XVIII sec.), il Santuario di Nostra Signora di Interrios (Villanova Monteleone, XVII sec.), la Roccaforte e il castello, le chiese di S. Stefano (Monteleone Rocca Doria, seconda metà XIII sec.), S. Pietro delle Immagini (Bulzi, XII sec.), Monte Alma (Nulvi, XVII sec.), S. Pedru 'e Su Littu, S. Maria di Scalas-monastero benedettino, S. Giovanni, S. Maria di Sassalu, S. Vittoria, Rosario (Osilo, XI-XVIII sec.), S. Giacomo di Taniga (Sassari, prima metà XIV sec.).

All'interno di ciascuna tappa il pubblico verrà accompagnato da esperti relatori alla visita delle strutture, in una rievocazione di aspetti connessi alla loro storia, caratteristiche strutturali e conservative. Successivamente avrà luogo l'esecuzione, da parte dell'ensemble Ellipsis di Sassari, di musiche da camera tratte da un repertorio musicale del '600-'800, che conferiranno all'evento la dovuta sacralità dei suoni dopo quella delle immagini. L'alternanza di momenti dinamici (camminate lungo i sacri percorsi o attraverso la storia dei manufatti) a momenti statici o di sosta (ascolto della musica) ma di forte coinvolgimento emotivo rappresenta senza dubbio uno dei punti di forza del progetto.

Il tracciato è stato delineato con cura, tenendo conto anche della facile raggiungibilità dei luoghi, visitabilità ed agibilità delle strutture. In alcuni casi (Osilo, Monteleone Rocca Doria), data l'irrinunciabilità all'inserimento nel percorso di strutture antiche presenti in gran numero ma in uno stato di conservazione che non consente lo svolgimento di una manifestazione musicale (Osilo-SS), o di aree archeologico-artistiche di tipo civile (roccaforte medievale del paese di Monteleone Roccadoria-SS) comunque inscindibili dal sistema paesaggistico, è stato necessario ricorrere a delle pur minime variazioni nell'ambito della formula individuata: nel primo caso, infatti, dopo la visita compiuta alle numerose chiesette rurali del paese,

si risalirà verso Osilo dove, all'interno della chiesa del Rosario, i turisti "pellegrini del tempo" sapranno meglio apprezzare l'esecuzione musicale.

Per la buona riuscita della manifestazione sono stati istituiti accordi di collaborazione con relatori d'eccezione delle due Soprintendenze ai Beni Archeologici e storico-artistici di Sassari e Nuoro (Paolo Scarpellini, Alma Casula, Gian Pietro Dore), dell'Università degli Studi di Sassari (Also Sari, Marco Milanese), così come del mondo degli addetti ai lavori (Marisa Porcu Gaias, Gianni Mulargia, Franco G.R. Campus, Anna Maria Premoli).

Spetterà loro introdurre i visitatori locali e non alla conoscenza dell'arte rurale della Sardegna, predisponendo la loro attenzione verso l'ascolto.

Sacro fra i campi, il cui nome è già un logo, è un'iniziativa destinata quindi a riscuotere un discreto riscontro di pubblico e di gradimento anche nelle aspettative dei possibili enti finanziatori.

Già da tempo sono state avviate e parzialmente realizzate le fasi preliminari di una manifestazione ricca e complessa, che prevede, tra le altre cose, la creazione e divulgazione di due opuscoli corredati da schede monografiche sui singoli edifici prescelti. Allo stesso modo sono stati istituiti contatti con gli Enti Locali e le Parrocchie poste a controllo dei beni religiosi, nonché con le Diocesi interessate.

Non manca quindi che aspettare e augurarsi un felice e regolare svolgimento della manifestazione, la cui buona riuscita ha già una valida premessa nella fattiva collaborazione dei soggetti interessati e coinvolti.